

IN TRE ANNI IL SERVIZIO SANITARIO HA PERSO 21MILA MEDICI

Speranza: 1,2 milioni di positivi, il virus non è scomparso

VITO SALINARO

Se 1,2 milioni di italiani hanno, oggi, il Covid-19, se, come afferma la Fondazione Gimbe, quasi 7 milioni non hanno ricevuto neanche una dose di vaccino, e se, soprattutto, si continua a morire di questa patologia, allora «la pandemia non è conclusa: siamo usciti da una fase di emergenza ma il virus non è scomparso». Sarà pure, la sua, una voce «controcorrente», come la definisce lui stesso, ma il ministro della Salute Roberto Speranza continua a chiedere «prudenza», e a insistere «con la campagna di vaccinazione». Quanto all'andamento delle quarte dosi, rileva il ministro, «stiamo partendo ora e siamo all'inizio». Rispetto invece all'utilizzo delle mascherine al chiuso, «decideremo nei prossimi giorni».

D'altra parte, che il virus circoli ancora molto, lo dimostrano le 75mila infezioni registrate ieri, il tasso di positività al 16,8% (dal 16,4 di merco-

ledi) e i 166 decessi. Mentre c'è un lieve incremento di ricoveri: +2 in terapia intensiva e +24 negli altri reparti. Complessivamente, il dato positivo è proprio quello che arriva dagli ospedali. Dal 13 al 19 aprile, evidenzia il monitoraggio di Gimbe, scende, rispetto alla settimana precedente, il numero dei posti letto nelle terapie intensive, passando da 463 a 422, con il -8,9%. E calano anche i decessi, che sono stati 861, il -7,3% rispetto a 929 dei sette giorni precedenti: la media è di 123 al giorno, rispetto ai 133 della settimana precedente. Rimane invece stabile, intorno ai 10.200, il numero dei ricoverati con sintomi nei reparti non intensivi (+0,1%).

Insomma, non è tanto il Covid, oggi, la preoccupazione principale del Servizio sanitario nazionale, quanto il fatto che negli ultimi 3 anni, dal 2019 al 2021, si è verificata una vera e propria fuga di camici bianchi dagli ospedali. In 8mila hanno abbandonato volontariamente i nosocomi dando le dimissioni e la ragione è da ricercarsi so-

prattutto nelle pesanti condizioni di lavoro, aggravate dalla pandemia. Medici stanchi, disillusi e «senza speranza», un terzo dei quali sogna comunque di andare in pensione nonostante la giovane età. Non solo: il 38% delle donne medico dichiara di sentirsi discriminato sul lavoro ed il 50% non tutelato in maternità. È la fotografia della categoria a più di due anni dalla pandemia: il tema è al centro della Conferenza nazionale sulla questione medica organizzata dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo). Negli ultimi 3 anni il Servizio sanitario nazionale ha perso in totale quasi 21mila medici specialisti. Perché alle 8.000 dimissioni volontarie o che fanno seguito a scadenze di contratto, si aggiungono, fa sapere il sindacato Anaa Assomed, 12.645 pensionamenti, decessi e invalidità. Stabilizzare i precari e cambiare formazione e percorsi post-laurea tra le soluzioni indicate per superare l'impasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA